

# PARROCCHIA S. ANNA PONTINIA

## LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

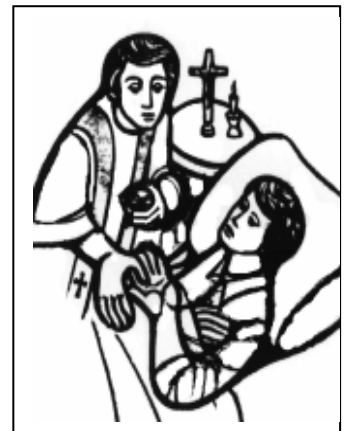
Anno III

Numero 27

mag 2012

### L'Unzione degli Infermi

Nel Vangelo, l'incontro frequente di Gesù con i malati si conclude abitualmente con la guarigione. Gesù guarisce anche di sabato, per dire che la gloria di Dio si manifesta prima di tutto in ogni gesto di amore e di liberazione a vantaggio degli uomini. Ma le guarigioni di Gesù non sono fini a se stesse, bensì segni che rimandano alla sua vera missione: egli è venuto per liberare l'umanità dal male, cioè dal peccato e dalla morte; e alla sua persona: egli è il redentore e il salvatore di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, spirito e corpo. Così Gesù dice al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" e: "Alzati, prendi il tuo letto e va' a casa tua". Gesù è il Signore della vita: ha restituito a questa vita il figlio della vedova di Naim, la figlia dodicenne di Giàiro; ma, nello stesso tempo, "scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie": questo a dirci che egli è soprattutto colui che ci aiuta a dare senso alla sofferenza, alla malattia e alla stessa morte, attraverso la sua passione-morte-risurrezione. Così, attraverso il mistero pasquale, il dolore e la morte sono trasfigurati dalla potenza di quell'amore che lo ha spinto a "dare la sua vita per noi", "perché noi avessimo la vita per lui". Ogni Comunità cristiana e ogni cristiano è impegnato a lottare contro ogni forma di male, affrontando l'inevitabile dimensione della sofferenza, con la stessa "logica d'amore" di Gesù. Così, la sollecitudine di Cristo per i malati continua nella Chiesa.



**Perché il sacramento dell'Unzione degli Infermi?** La Chiesa, tra le varie espressioni della sua cura verso i malati, offre questo dono particolare lasciatole da Cristo stesso. Se, fino a qualche tempo fa, le scienze legate alla cura della salute umana erano molto rudimentali e il tempo tra l'ammalarsi e il morire era, al più, di qualche settimana, possiamo capire perché questo sacramento fosse chiamato "Estrema unzione". Così, per secoli, è entrata l'idea che questo fosse il "sacramento dei moribondi", per "disposi a una buona morte". Arrivando ai nostri giorni e constatando che diverse forme di malattia si risolvono, non necessariamente verso la morte, ma verso la ripresa della salute, grazie anche ai passi "da gigante" della medicina e della chirurgia, la riforma e la terminologia del Concilio Vaticano II dicono un cambiamento di prospettiva. Questa nuova visuale vuole indicare il tempo della malattia come una esperienza di grazia, una situazione di diretta partecipazione alla pasqua di Cristo. Di conseguenza, il nuovo Rito dell'Unzione si colloca dentro la cura pastorale, non dei moribondi, ma dei malati, attività tutt'altro che marginale, in quanto riguarda l'uomo nella sua totalità, ma in quello stato di salute precaria che può rendergli più facile l'incontro con colui che ha detto: "Non sono venuto per i sani, ma per i malati".

**Perché si chiama "Unzione"?** Perché la persona ammalata viene unta con l'Olio benedetto dal Vescovo nella messa crismale del giovedì santo.

**Chi è il ministro?** Il sacerdote.

**A chi va conferito?** Il sacramento dell'unzione può essere ricevuto da ogni fedele che, raggiunto l'uso di ragione, per malattia o vecchiaia comincia a trovarsi in una situazione di salute seriamente precaria.

**Si può ripetere?** Questo sacramento può essere ripetuto, qualora l'infermo, dopo aver ricevuto l'Unzione, si sia ristabilito e sia poi ricaduto nella malattia, oppure se, perdurando la medesima infermità, il pericolo diviene più grave.

**Gli effetti?** Questo sacramento conferisce al malato la grazia per la sua salvezza, si sente rinfanciato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può, così, non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano.

# VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Milano 1-2-3 giugno 2012

La famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore, in una tensione che, come per ogni realtà creata e redenta troverà il suo componimento nel regno di Dio. In una prospettiva poi che giunge alle radici stesse della realtà, si deve dire che l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo, e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità, e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa. Ogni compito particolare della famiglia è l'espressione e l'attuazione concreta di tale missione fondamentale.



E' necessario pertanto penetrare più a fondo nella singolare ricchezza della missione della famiglia e scandagliarne i molteplici e unitari contenuti. In tal senso, partendo dall'amore e in costante riferimento ad esso, si possono mettere in luce quattro compiti generali della famiglia:

- la formazione di una comunità di persone;
- il servizio alla vita;
- la partecipazione allo sviluppo della società;
- la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. (Card. Crescenzo Sepe)

“Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore...”

Sto leggendo un mensile del marzo 2012, e nell'ultima pagina sono riportati i manifesti di invito a due avvenimenti: il primo riguarda l'incontro mondiale delle famiglie a Milano dal titolo “festa della famiglia in trasferta”, il secondo riguarda “un convegno della terza età”. Il primo fa vedere un pulmino stracarico di giovani coppie in un clima di festa, il secondo la solita foto di coppie di anziani con un mesto sorriso di circostanza.

Mi chiedo: “ Perché su quel pulmino non ci sono anche coppie di anziani, non sono forse anche loro famiglie? Non continuano a rispondere alla missione di custodire, comunicare e rivelare l'amore?”

E viceversa, perché quando si parla di anziani non si menziona più la famiglia e non vi sono in mezzo a loro famiglie più giovani? La famiglia è tale dal suo sorgere al suo termine, e se è vero che nel tempo svolge compiti in ambiti diversi, tuttavia rimangono intatte le sue prerogative e la sua missione, anche quando viene a mancare uno dei due coniugi, perché anche in questo caso la famiglia, per un cristiano, continua ad esistere in completezza.

Non voglio nemmeno pensare all'idea, che potrebbe circolare, di obsolescenza delle persone e tanto meno del loro matrimonio, voglio invece continuare a pensare che il matrimonio è in ogni età la “culla dell'amore di Dio per l'umanità e la manifestazione dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa”. Perché allora in nome della “famiglia” non si realizza quella unione delle generazioni che è tanto desiderata da tutti ma che nei fatti è tanto bistrattata. Vi sarebbero vantaggi per tutti ridando alla famiglia la sua completezza, partendo dai bimbi e arrivando agli anziani. Non è necessario abitare sotto lo stesso tetto, è necessario essere famiglia, non è necessario essere giovani, e necessario essere famiglia. Non è necessario essere “al servizio”, è necessario essere “il servizio”. Non accetto quindi il concetto di quiescenza legato alla definizione di terza età; la vita, il matrimonio e la famiglia non si mescolano all'età ma all'essere uomo o donna, marito o moglie, padre o madre. Voglio sperare che alla “festa della famiglia in trasferta” partecipino molte famiglie, di giovani e di anziani, e che ai convegni gli anziani parlino di famiglia insieme ai giovani.



## Una pastorale appropriata

*Ci sono culture che manifestano una singolare venerazione e un grande amore per l'anziano: lungi dall'essere estromesso dalla famiglia o dall'essere sopportato come un peso inutile, l'anziano rimane inserito nella vita familiare, continua a prendervi parte attiva e responsabile- pur dovendo rispettare l'autonomia della nuova famiglia- e soprattutto svolge la preziosa missione di testimone del passato e di ispiratore di saggezza per i giovani per l'avvenire.*

*Altre culture, invece, specialmente in seguito ad un disordinato sviluppo industriale e urbanistico, hanno condotto e continuano a condurre gli anziani a forme inaccettabili di emarginazione, che sono fonte ad un tempo di acute sofferenze per loro stessi e di impoverimento spirituale per tante famiglie.*

*E' necessario che l'azione pastorale della Chiesa stimoli tutti a scoprire e a valorizzare i compiti degli anziani nella comunità civile ed ecclesiale, e in particolare nella famiglia. In realtà, "la vita degli anziani ci aiuta a far luce sulla scala dei valori umani; fa vedere la continuità delle generazioni e meravigliosamente dimostra l'interdipendenza del popolo di Dio". Gli anziani inoltre hanno il carisma di oltrepassare le barriere fra le generazioni, prima che queste insorgano. Quanti bambini hanno trovato amore e comprensione negli occhi, nelle parole e nelle carezze degli anziani! E quante persone anziane hanno volentieri sottoscritto le ispirate parole bibliche che "corona dei vecchi sono i figli dei figli".*

Giovanni Paolo II - Familiaris consortio, 27

## Il contributo degli anziani

*Non vi lasciate sorprendere dalla tentazione della solitudine interiore. Nonostante la complessità dei vostri problemi da risolvere, le forze che progressivamente si affievoliscono, e le insufficienze delle organizzazioni sociali, i ritardi della legislazione ufficiale, le incomprensioni di una società egoistica, voi non siete né dovete sentirvi ai margini della vita della Chiesa, elementi passivi di un mondo in eccessivo movimento, ma soggetti attivi di un periodo umanamente e spiritualmente fecondo dell'esistenza umana. Avete ancora una missione da compiere, un contributo da dare. Secondo il progetto divino ogni singolo essere umano è una vita in crescita, dalla prima scintilla dell'esistenza fino all'ultimo respiro. Il programma dello sviluppo continuo si proietta in alto fino all'imitazione esaltante della perfezione stessa di Dio.*

*Nessuno ha il diritto di dire basta. Voi non dovete fermarvi, né considerarvi esseri in declino. Davanti agli occhi di Dio questo periodo della vostra esistenza ha un significato di grazia, perché la vita umana a ogni stadio è, dopo la vita stessa di Dio, il più grande dei valori. Se la società tecnologica non apprezza o addirittura disprezza, come spesso avviene, è perché essa è entrata in una fase di crisi profonda, proprio da quando ha creduto di essere autorizzata a respingere il dono dei bimbi e dei vecchi. E' essa che sta creando la sua stessa progressiva senescenza, anche a causa del crollo delle nascite, e si è chiusa in un cerchio senza futuro. Ebbene, in questa mentalità del consumismo superfluo e del materialismo sistematico, voi potete e dovete divenire fattori di rinascita, determinando la necessaria inversione di tendenza, nella famiglia e nella società.*

*Il problema degli anziani è uno dei grandi problemi della società in quanto tale. Non è solo una questione di assistenza, di beneficenza e di servizio. Occorre favorire l'attuazione di un invecchiamento attivo. Il problema primario è la valorizzazione delle persone. Bisogna far sì che la ricchezza umana e spirituale, le riserve di esperienza e di consiglio accumulate nel corso di una vita intera non vadano disperse, ma siano incanalate a beneficio delle generazioni più giovani.*

*Per raggiungere lo scopo è necessario innanzitutto che l'anziano stesso prenda coscienza delle possibilità che ha la sua stessa disposizione, perché anche nell'età più avanzata il suo animo continui ad affinarsi. A questo punto, cari fratelli e sorelle, io desidero esortarvi con tutto l'animo a ricorrere più frequentemente e intensamente a due facili mezzi di trasformazione e di elevazione, che il Signore nella sua bontà si è degnato di metterci a portata di mano: la preghiera e il sacrificio. Per la particolare condizione di età in cui vi trovate, a voi non mancano né il tempo di soffrire né il tempo di pregare.*

# L'ASTRONAVE

"L'Astronave" è il titolo della poesia che abbiamo chiesto di pubblicare, scritta da Eduino Fumi, papà della signorina Erina.

"In occasione di uno dei primi viaggi spaziali russi,- ci racconta la professoressa Erina- un astronauta sovietico rientrato sulla terra disse: "ho cercato Dio, ma non l'ho trovato". Il mio Babbo gli rispose con queste semplicissime parole in forma di poesia, che a me ricordano, on sempre rinnovata emozione, la fede semplice, ma granitica, nel Dio che ha tanto pregato per tutti".

## L'ASTRONAVE

Questi scienziati moderni  
inventano cose strane  
han costruito un mezzo  
si chiama l'astronave.  
E' già perfezionata  
presto s'innalzerà  
il popolo domanda:  
dove vogliamo andà?  
Risponde l'astronauta  
con gran disinvoltura  
andiamo sulla luna.  
E che ci andate a fà?  
In cerca di fortuna  
e della verità.  
Il popolo entusiasta  
ansioso sta a spettà  
e l'astronave si alza  
e gira e gira e va.  
Manda messaggi a basso,  
il microfono si serra,  
ruota intorno alla terra  
a gran velocità.  
Fa molti giri ancora,  
si vuole avvicinà,  
ma il pianeta è lontano  
non possono atterrà.  
Si consigliano bene  
han propositi buoni  
ricorrono al famoso  
telefono Marconi.  
Ora tutto è deciso  
stanno a telefonà  
un attimo di attesa  
qualcuno risponderà.  
A posto gli strumenti  
precisi sono i piani.  
Suonano i campanelli  
rispondono i marziani:  
La verità è una sola  
ma qui non c'è  
e insieme alla fortuna  
abita molto in su  
più in alto della luna.



<http://mbanshee.blogspot.com/>

## L'astronave

Questi scienziati moderni  
inventano cose strane  
han costruito un mezzo  
si chiama l'astronave.

E' già perfezionata  
presto s'innalzerà  
il popolo domanda:  
dove vogliono andà?  
Risponde l'astronauta  
con gran disinvoltura  
andiamo sulla luna.  
E che ci andate a fà?  
In cerca di fortuna  
e della verità.  
Il popolo entusiasta  
ansioso sta a spettà  
e l'astronave si alza  
e gira e gira e va.  
Manda messaggi a basso,  
il microfono si serra,  
ruota intorno alla terra  
a gran velocità.  
Fa molti giri ancora,  
si vuole avvicinà

ma il pianeta è lontano  
non possono atterrà.  
Si consigliano bene  
han propositi buoni  
ricorrono al famoso  
telefono Marconi.  
Ora tutto è deciso  
stanno a telefonà  
un attimo di attesa  
qualcuno risponderà.  
A posto gli strumenti  
precisi sono i piani.  
Suonano i campanelli  
rispondono i marziani:  
La verità è una sola  
ma qui non c'è  
e insieme alla fortuna  
abita molto in su  
più in alto della luna.